



Comune di Cormons

Programmazione educativa

PERCHE' UNA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA?

La programmazione educativa è un documento che descrive gli obiettivi e le attività che vengono normalmente svolte al Nido ogni anno e che per lo più non si modificano se non nel lungo periodo. Si distingue dal progetto educativo in quanto la programmazione descrive obiettivi e attività propri del servizio che si adattano perfettamente a qualsiasi potenziale fruitore del servizio mentre il progetto educativo viene definito sulla base del qui ed ora, tenendo in considerazione i bambini che in un determinato periodo di tempo frequentano il nido.

VALORI ED INTENTI EDUCATIVI GENERALI, FINALITA'

Il pensiero che guida la vita del nido viene costruito collegialmente dall'equipe educativa che, rispettosa dell'individualità del bambino, rivisita di anno in anno i momenti, gli obiettivi e le modalità attraverso le quali il nido si propone. La capacità professionale di condividere obiettivi che si pongono come finalità principali il benessere psicofisico del bambino, la condivisione con la famiglia della crescita del minore nel rispetto delle sue esigenze individuali, trova nel nido un contenitore efficace e accogliente in grado di aiutare i bambini nelle loro tappe di sviluppo. La finalità della programmazione educativa è il benessere del bimbo, inteso come sviluppo armonico e integrale della sua personalità, la soddisfazione dei suoi bisogni fisici e psicologici attraverso un rapporto empatico con l'educatore. Per il raggiungimento di tale finalità si lavora per la strutturazione di spazi, tempi e stimoli che arricchiscono la vita del nido di significato ed intenzionalità.

L' IMPRONTA PEDAGOGICA DEL NIDO

LA CENTRALITA' DELLE RELAZIONI

La caratteristica peculiare della pedagogia del Nido è data dall'importanza e dall'attenzione attribuite alle relazioni, concepite come elemento cardine su cui si fondano il fare e l'essere al Nido. La pedagogia delle relazioni è quindi la specificità educativa e pedagogica del Nido, che promuove e valorizza le relazioni tra i bambini e tra i bambini e gli adulti che ogni giorno vivono insieme il Nido.

Le esperienze relazionali che il bambino sperimenta in questo contesto rappresentano, infatti, un bagaglio prezioso ed importante per il suo sviluppo affettivo, emotivo, sociale e cognitivo e sono quindi strumento di crescita.

Attraverso l'esperienza relazionale offerta dal Nido, il mondo sociale del bambino si allarga: da un lato perché ha l'opportunità di stabilire nuove e significative relazioni con altre figure adulte e, dall'altro, perché rappresenta una preziosa esperienza di vita sociale con altri bambini.

La relazione adulto - bambino

All'interno del complesso sistema di relazioni offerte dal nido, l'adulto, e in particolare la relazione con l'adulto, ha un ruolo essenziale.

La relazione che si instaura tra l'educatrice e il bambino costituisce infatti una base indispensabile affinché egli possa vivere all'interno del Nido esperienze importanti per la sua crescita: dalla socializzazione all'acquisizione di competenze cognitive e comportamentali. In questo senso un aspetto importante della professionalità

dell'educatore è il suo saper essere una *base sicura* per il bambino, capace di sostenerlo e guidarlo nella costruzione della propria identità e delle sue competenze: queste acquisizioni potranno avvenire soltanto se mediate da relazioni affettive e significative, in un clima emotivo e relazionale sicuro ed empatico.

Per questo motivo la qualità della relazione che si instaura tra l'educatrice e il bambino è fondamentale affinché si possa instaurare un legame di attaccamento all'interno del quale l'educatrice dovrà porsi come adulto “sufficientemente buono” cioè capace di cogliere i messaggi e i bisogni del bambino, saperli interpretare correttamente e quindi non solo rispondere in maniera adeguata a quel bisogno ma anche saperlo restituire al bambino in modo tale che egli possa comprenderlo. Tutto ciò richiede all'educatrice un'estrema sensibilità alla relazione e una capacità empatica che le permetta di confrontarsi con l'ampia gamma di sensazioni che *lo stare con* i bambini suscita riconoscendo l'unicità e la particolarità di ogni singola relazione. L'educatrice deve quindi sapersi sintonizzare con il piccolo in ogni momento di relazione con lui, a partire dal momento delicato della cura che rappresenta il contesto di interazione privilegiato in cui l'educatrice può dedicarsi al bambino in un rapporto più intimo e privilegiato, a quello dell'accoglienza, del pasto e del sonno così come durante le attività. In questo ultimo contesto, in particolare l'educatrice deve essere capace di dedicare la propria attenzione a più bambini contemporaneamente e, nello stesso tempo, deve essere in grado di sintonizzarsi sui bisogni e sulle richieste di ognuno.

Da parte dell'educatrice l'intento educativo è quindi quello di essere il più possibile autentica e capace di comprensione empatica in modo tale da far sì che il bambino possa sentirsi in ogni momento accettato e compreso sia nei suoi bisogni e difficoltà sia nelle sue potenzialità e capacità. Creando un clima sereno e di fiducia e “sapendo ascoltare” il bambino l'educatrice potrà davvero essere “facilitatore” dell'apprendimento e dell'autonomia del bambino

Le interazioni tra bambini

Il bambino che frequenta il nido vive un'importante esperienza socializzante in quanto ha la possibilità di interagire quotidianamente con altri bambini della sua età e, di conseguenza, di costruire relazioni significative con i propri coetanei che rappresentano un'opportunità di crescita non solo sociale ma anche affettiva e cognitiva.

E' chiaro che, affinché queste opportunità possano esprimersi è fondamentale il ruolo dell'educatore che deve saper attuare le modalità e le scelte organizzative relative all'attività, al contesto e all'ambiente adatte a far sì che le potenzialità presenti nelle interazioni tra i bambini possano manifestarsi.

La vita di gruppo è per i bambini particolarmente stimolante ma nello stesso tempo anche faticosa: li rende capaci di cooperare e collaborare con gli altri ma nello stesso tempo richiede di saper aspettare il proprio turno e di comprendere e rispettare le piccole regole, imparano a comprendere che i bisogni e i desideri degli altri possono essere diversi dai propri superando così il proprio egocentrismo.

Affinchè le interazioni con i coetanei possano diventare un'esperienza positiva è importante prendere in considerazione una serie di fattori che possono influenzare la qualità delle relazioni che si sviluppano al Nido ovvero: a) *fattori ambientali/contestuali*: l'organizzazione dello spazio e la disponibilità dei materiali, b) *fattori relazionali*: l'atteggiamento e il ruolo dell'educatrice, la familiarità tra i bambini del gruppo c) *fattori organizzativi*: l'ampiezza del gruppo e il rapporto numerico adulto-bambino.

Fattori relativi all’ambiente

1) **Il materiale:** i giochi e i materiali a disposizione influenzano fortemente l’interazione tra i bambini in particolare quelli più grandi. Tra i due e i tre anni, infatti, le interazioni sociali più articolate si verificano proprio in situazioni di gioco con oggetti che diventano “mediatori” dell’interazione. Di conseguenza, per favorire il progresso negli scambi sociali è importante che i bambini abbiano a disposizione una grande quantità di materiale di gioco e possibilmente dei duplicati dello stesso tipo di gioco in modo tale da favorire l’imitazione reciproca ed evitare episodi di conflitto. *E’ quindi necessario che la quantità di materiale sia sempre adeguata al numero di bambini presenti.*

Per quanto riguarda *la tipologia del materiale* invece, alcuni studi sembrano dimostrare che gli *oggetti grandi* stimolano soprattutto attività di tipo motorio o attività in cui l’oggetto diventa “contenitore” (es. gli scatoloni) favorendo l’instaurarsi di interazioni gioiose e cariche affettivamente che si manifestano con abbracci, scoppi di risa ed eccitazione motoria.

Oggetti piccoli invece favoriscono maggiormente attività di esplorazione delle caratteristiche fisiche dell’oggetto e delle relazioni con altri oggetti e stimolano nei bambini diverse forme di interazione che vanno dalla semplice imitazione dell’attività dell’altro all’imitazione della stessa ma in forma rielaborata o alla collaborazione per realizzare un fine comune.

2) **lo spazio:** l’organizzazione dello spazio è un fattore importante perché con le sue caratteristiche influenza le modalità di interazione e il comportamento dei bambini. Per questo è *essenziale allestire lo spazio in modo tale che sia da sostegno alle attività che si vogliono svolgere e alle relazioni che si vogliono favorire.*

La *dimensione degli spazi* per esempio condiziona le azioni dei bambini. Per sentirsi sicuro, un bambino ha bisogno di spazi contenuti, di punti di riferimento stabili che lo aiutino ad orientarsi, che favoriscano momenti di intimità ed un rapporto ravvicinato con l’adulto.

Spazi più limitati forniscono anche maggiori possibilità di ritrovarsi in piccoli gruppi favorendo quindi lo stabilirsi di interazioni e momenti di condivisione con il compagno.

Al contrario, spazi troppo grandi, disorientano e scoraggiano l’instaurarsi di interazioni e scambi comunicativi con i coetanei. Infatti determinano più facilmente situazioni confuse e caotiche che tendono a distrarre e a distogliere l’attenzione del bambino che con più facilità tende a passare da un’attività all’altra. Spazi molto grandi inoltre stimolano prevalentemente comportamenti di grande motricità e di competizione scoraggiando il consolidamento di legami stabili e di amicizie tra i bambini. E’ dimostrato infatti che in strutture con spazi molto ampi i bambini tendono molto di più a giocare da soli e ad osservare di meno i loro compagni.

Quindi, *uno spazio ben strutturato, ordinato e chiaramente caratterizzato nella sua funzione, con una adeguata offerta di materiali crea un contesto facilitante per il bambino. Lo rende autonomo nell’uso dello spazio, lo indirizza ad un uso corretto del materiale e lo stimola a dinamiche interattive e a forme di gioco comune scoraggiando episodi di conflitto e competizione.*

Al contrario la confusione e il disordine impongono toni alti, il rumore crea tensione inibendo così lo sviluppo del linguaggio e delle interazioni e portando con più facilità al manifestarsi di comportamenti aggressivi e di competizione

Fattori relazionali

1) La familiarità

Uno dei fattori più studiati è stata la familiarità con il partner d'interazione. Infatti, la conoscenza reciproca data dalla quotidiana e continua frequentazione, influenza sia la frequenza che la qualità dei comportamenti diretti al compagno. In particolare sembra che la familiarità tra i bambini favorisca lo sviluppo di interazioni più elaborate e complesse, una maggiore capacità di coordinare i comportamenti socialmente diretti e interazioni più prolungate rispetto all'interazione con un coetaneo non familiare.

Altre ricerche mostrano che i bambini che dimostrano una preferenza reciproca nella scelta dell'altro come partner di interazione mantengono sequenze stabili di interazioni correlate e si impegnano di più in attività del far finta rispetto agli altri partner con cui non vi è preferenza reciproca, con i quali si sviluppano maggiormente attività basate sulle regole e giochi di tipo funzionale.

2) Il ruolo dell'adulto

Le modalità educative che l'adulto utilizza nel modo di porsi nell'interazione con il gruppo o con il singolo, è un elemento fondamentale nel definire la qualità delle interazioni tra i bambini. Infatti le ricerche dimostrano che positive interazioni tra adulto e bambino sono correlate a positive interazioni tra i pari. Inoltre, oltre a rappresentare un modello di comportamento fondamentale l'educatrice funge da filtro nelle interazioni che interferiscono con il manifestarsi di buoni rapporti e diventa stimolo per lo sviluppo dei primi scambi fungendo da collegamento tra il bambino e i suoi pari. Per questo i suoi interventi, il modo di porsi e di agire devono essere finalizzati alla promozione e alla facilitazione degli scambi tra i bambini favorendo così il processo di socializzazione.

Innanzitutto l'educatrice deve porsi come presenza rassicurante: per fare questo deve assumere un atteggiamento non direttivo, osservando attentamente l'andamento dell'attività evitando, quando possibile, di intervenire direttamente favorendo la libera espressione dei comportamenti. Per fare questo dovrebbe evitare di essere intrusiva e allo stesso tempo, dimostrare interesse e attenzione per le realizzazioni dei bambini attraverso un atteggiamento di disponibilità e ascolto capace di rispondere alle richieste, confermare le produzioni dei bambini riprendendole ed elaborandole e conferendo loro significato.

Alcune ricerche hanno confermato la funzione negativa di un atteggiamento rigido da parte dell'adulto mettendo in evidenza che se le educatrici ricorrono a modalità fortemente direttive che orientano rigidamente l'azione del bambino ed intervengono spesso a regolare le interazioni all'interno del gruppo gli scambi tra i bambini diventano più rigidi e routinari. In questa situazione l'interazione tra i pari è inibita in quanto i bambini hanno poche possibilità di sperimentare e quindi sviluppare l'assunzione di ruolo. L'intervento dell'adulto può essere fattore di disturbo anche in episodi di conflitto che si creano in situazioni di gioco. Infatti se la modalità di risoluzione del conflitto è determinata dall'adulto, esso, non solo scoraggia lo sviluppo di soluzioni cooperative ma determina spesso la comparsa di reazioni aggressive.

Infine, altre ricerche hanno riconosciuto l'importanza della presenza di una figura di riferimento stabile. Infatti un elevato numero di cambiamenti nella cura e nell'accudimento del bambino, in termini di adulto che si occupa di lui, è associato a livelli di competenza più bassi sia nel gioco con gli oggetti che nel gioco con i pari. In generale l'elevata qualità della cura rivolta al bambino è risultata essere associata

ad una maggiore competenza del bambino nel gioco con gli adulti, con i pari e con gli oggetti.

Fattori organizzativo-gestionali

1) L'ampiezza del gruppo

Le ricerche hanno evidenziato i benefici del piccolo gruppo sulla qualità delle interazioni con i coetanei. Sembra infatti che lavorare in piccoli gruppi rappresenti il contesto di interazione privilegiato perché dà la possibilità ai bambini di instaurare tra loro scambi più frequenti e socialmente adeguati. Anche nei momenti di gioco libero, si riscontrano maggiori momenti di conflittualità nel grande gruppo rispetto al piccolo gruppo.

La situazione di piccolo gruppo sembra quindi favorire la diminuzione delle occasioni di conflitto e competizione e riduce l'aggressività tra pari.

2) Gruppo eterogeneo

Nel gruppo misto sono stati riscontrati una diminuzione dell'aggressività ed un aumento dei comportamenti cooperativi ed empatici. Inoltre i gruppi misti favoriscono lo sviluppo di atteggiamenti di aiuto, protezione e responsabilizzazione dei grandi nei confronti dei più piccoli. Tuttavia di anno in anno l'equipe educativa valuterà l'opportunità di strutturare i bambini in gruppi eterogenei o omogenei per età sulla base delle caratteristiche dei bambini.

3) Il tipo di attività

La modalità che l'educatore utilizza nella conduzione dell'attività e il tipo di proposta rivolta ai bambini influenzano il loro comportamento nei confronti dei compagni. In particolare, se l'educatore sa proporre attività interessanti, che attirano l'attenzione dei bambini, saranno meno portati a distrarsi ed interagiranno maggiormente l'uno con l'altro. Inoltre, se l'attività è adatta al loro livello di sviluppo, essi saranno capaci di lavorare più spesso in forma cooperativa con i propri pari.

Le modalità attraverso cui vengono presi in considerazione e resi operativi questi aspetti ai fini di favorire la qualità delle relazioni tra i bambini vengono esplicitate nel progetto educativo.

OBIETTIVI GENERALI

L'AUTONOMIA COME OBIETTIVO PECULIARE DEL NIDO

Favorire e promuovere l'autonomia del bambino è uno degli obiettivi fondamentali che il nido si pone in quanto è proprio nel corso del terzo anno di vita che il bambino raggiunge un livello di sviluppo psicofisico tale da consentirgli un determinato grado di indipendenza e autonomia. Alla realizzazione di ogni sotto-obiettivo di autonomia concorrono sia i momenti di routine che scandiscono la giornata al nido sia attività diverse che diventano strumenti utili proprio al raggiungimento della propria indipendenza.

Nido di infanzia “Il Germoglio”

L'indipendenza del bambino si sviluppa in diverse aree così come indicato nello schema che segue:

Aree di autonomia	Modalità di sviluppo
A. COGNITIVA B. AFFETTIVA C. SOCIALE D. EMOTIVA E. CORPOREA	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppo delle capacità mentali del bambino • instaurazione di legami affettivi solidi con l'adulto e i coetanei • rispetto e collaborazione nei confronti dei coetanei e dell'adulto • canalizzazione delle emozioni in modo costruttivo soprattutto relative al distacco dai genitori • capacità del bambino di esprimere sé stesso attraverso il corpo

METODOLOGIA

Per lo sviluppo delle diverse aree di autonomia sono previste diverse attività educative e ludiche per raggiungere le fasi d'indipendenza dei bambini e delle bambine accolti al nido. Lo schema che segue riproduce le attività educative e ludiche verso le quali l'educatrice si deve orientare che, pur producendo un effetto globale sullo sviluppo del bambino, hanno delle caratteristiche prevalenti rispetto alle cinque aree individuate.

AREA A	
COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE	
ATTIVITA'	METODOLOGIA
<ul style="list-style-type: none"> • lettura per immagini • canzoni e filastrocche • drammatizzazione • gestualità 	<ul style="list-style-type: none"> • momenti di rapporto individualizzato • verbalizzazione dei propri interventi e di quelli del bambino • favorire il dialogo con l'adulto e tra bambini
ATTIVITA' COGNITIVE	
ATTIVITA'	METODOLOGIA
<ul style="list-style-type: none"> • giochi con materiali ordinabili secondo il colore e la dimensione (incastrati) • lettura per immagini (riferito alle categorie dentro/fuori, sopra/sotto, pieno/vuoto, aperto/chiuso, prima/dopo..) • disegno e collage (finalizzato ai concetti citati) 	<ul style="list-style-type: none"> • creare situazioni continue di apprendimento per esempio: mostrare il piatto <u>pieno e vuoto</u> durante il pasto; <u>aprire e chiudere</u> le porte; saltare <u>dentro e fuori</u> uno spazio limitato (cerchi) • evidenziare la successione temporale di momenti fissi della giornata (esempio: dopo la merenda arriva la mamma)

AREA B - AFFETTIVA

Le diverse attività proposte hanno come obiettivo trasversale la realizzazione dell'autonomia affettiva del bambino. La sperimentazione di esperienze di vario genere, pone le basi per uno sviluppo armonico del senso di sicurezza e dell'apertura fiduciosa verso il mondo. Gli scambi affettivi devono coinvolgere tutte le modalità sensoriali e non essere limitati ad un solo canale. Le radici dello sviluppo affettivo del bambino sorgono sulla quantità e la qualità degli scambi affettivi tra il bambino e gli adulti di riferimento.

Nido di infanzia "Il Germoglio"

AREA C - SOCIALE	
ATTIVITA': gioco libero e guidato con: <ul style="list-style-type: none">• materiale strutturato• bambole• palle• telefono• automobiline• materiali occasionali e di recupero (noci, conchiglie, castagne, pigne...)	METODOLOGIA <ul style="list-style-type: none">• suddivisione dei bambini in piccoli gruppi (da 4 a 6 bambini)• attività proposte con possibilità di varianti (non rigidità)• limitazione dell'intervento nel gioco libero creando le condizioni affinché il bambino si autogestisca• rapporto di partecipazione

AREA D - ATTIVITA' ESPRESSIVE	
ATTIVITA' <ul style="list-style-type: none">• disegno con pennarelli, pastelli, colori a cera• manipolazione con pongo, farine, materiali occasionali• altre attività espressive	METODOLOGIA <ul style="list-style-type: none">• divisione dei bambini in piccoli gruppi• scelta di materiali• rispetto dei tempi di attenzione e di concentrazione individuali• consentire al bambino di impadronirsi delle tecniche per l'uso corretto dei materiali• limitare lo spazio a disposizione• invitare il bambino alla pulizia ed al riordino della stanza dopo l'attività

AREA E - CORPOREITA' E SESSUALITA'	
ATTIVITA' <ul style="list-style-type: none">• osservazione del corpo allo specchio• lettura per immagini (libretti o riviste che illustrano le parti del corpo)	METODOLOGIA <ul style="list-style-type: none">• gratificare il bambino per il raggiunto controllo degli sfinteri• indicare le parti del corpo durante il cambio, e invitare il bambino alla pulizia personale e a vestirsi e svestirsi• favorire il contatto corporeo tra adulti e bambini

OBIETTIVI OPERATIVI

Per garantire continuità ed omogeneità educativa, il gruppo di lavoro del Nido ha definito i vari momenti della giornata, sottolineando le azioni degli educatori e del personale di appoggio e le modalità di svolgimento per assicurare il raggiungimento dell'autonomia.

L'accoglienza

Trovare modalità comuni di lavoro in questo delicato momento del mattino per il genitore e per il bambino, fanno sì che si instauri un rapporto di fiducia e di sicurezza per entrambi.

- invitare il genitore ed il bambino ad entrare in sezione e dare loro il tempo di salutarsi
- far trovare una situazione tranquilla, per quanto possibile, con un numero ridotto di bambini
- un'educatrice accoglie e l'altra intrattiene il gruppo dei bambini
- se possibile, il personale di appoggio dovrebbe restare nei paraggi della sezione dove si accolgono i bambini, per accorrere facilmente in caso di bisogno

Nido di infanzia “Il Germoglio”

La sala da pranzo dove si beve il tè, si mangia la frutta, si pranza e si fa merenda

La condivisione di stesse strategie da parte delle educatrici rende piacevole questo momento conviviale, ricco di conoscenza e di socializzazione. Vengono attuati i seguenti comportamenti:

- anticipare al bambino quello che si va a fare ed eventualmente prepararlo con adeguate spiegazioni
- lasciare al bambino la libertà di scegliere il posto e l'educatrice
- entrare a piccoli gruppi
- mantenere basso il tono della voce
- avere tutto il necessario a portata di mano per poter rimanere seduti a tavola tutto il tempo con i bambini per creare una situazione tranquilla
- le educatrici rimangono sedute con il proprio gruppo di bambini e le operatrici d'appoggio provvedono alla distribuzione dei pasti con una partecipazione attiva
- durante la proposta della frutta chiedere ai bambini ciò che preferiscono mangiare e quanto, durante il pranzo invitarli ad assaggiare cibi nuovi rispettando i gusti personali.

In bagno durante il cambio e le cure igieniche

Questo momento è ricco di significato per la vicinanza fisica e per l'intimità che si crea con ogni bambino. Ad ognuno viene dedicato il tempo necessario.

- recarsi in bagno con piccoli gruppi di bambini
- stimolare il bambino a togliersi da solo gli indumenti per partecipare attivamente al momento del cambio
- avere a portata di mano tutto il materiale occorrente per l'igiene
- valorizzare il contatto corporeo con il singolo bambino sostenendolo con il commento verbale delle azioni
- per i bambini più piccoli avere a disposizione materiale appropriato (libretti, peluches..)
- rispettare i tempi di tutti i bambini

Il sonno e il risveglio

E' un momento significativo e delicato in quanto il bambino deve staccarsi dalla realtà e abbandonarsi al “sonno”. Ogni bambino ha i suoi tempi e i suoi ritmi che vanno rispettati il più possibile.

- prima del sonno proporre giochi tranquilli, chiacchierare, raccontare storie o filastrocche sulla “nanna”
- andare a cambiarsi in piccoli gruppi di bambini e svolgere il rituale che precede il sonno, invitare cioè il bambino a spogliarsi, a riporre gli indumenti al posto giusto...invitarlo a fare la pipì..

Nido di infanzia “Il Germoglio”

- soddisfare il bisogno dell’oggetto transizionale (peluches, fazzolettini,..)facendolo trovare sempre nello stesso posto (possibilmente in bagno) perché sia un punto di riferimento e dia sicurezza
- dedicare ad ogni bambino, per quanto possibile, l’attenzione di cui ha bisogno tenendo comunque d’occhio il resto del gruppo
- riconoscere il bambino che ha bisogno della vicinanza dell’adulto
- essere comunque per tutti una presenza rassicurante

Anche il risveglio è un momento delicato e necessita di modalità di comportamento comuni da parte degli adulti che si prendono cura di lui, perché possa essere sereno:

- fare in modo che sia graduale
- rispettare, per quanto possibile, i tempi del sonno
- creare un ambiente tranquillo per i cambi
- stimolare e valorizzare l’autonomia del singolo bambino
- quando un gruppo diventa numeroso, accompagnarlo in sezione per poi proseguire nella sala da pranzo

Il gioco euristico e le varie attività

Comportamento da parte dell’educatore durante il **gioco euristico**:

- osservare i bambini cercando di interferire il meno possibile
- mantenere una posizione che non distolga il bambino dalla sua attività ed un tono della voce adeguato
- garantire l’intervento nei momenti di conflitto
- prestare attenzione alle richieste che il bambino esprime anche non verbalmente
- porre il bambino nelle condizioni di poter risolvere da sé i vari problemi

Comportamento da parte dell’educatore nelle **attività guidate**:

- invitare il bambino, senza forzarlo, a svolgere o a partecipare alle varie attività
- coinvolgere e stimolare l’interesse nei bambini soprattutto se un po’ titubanti
- dare indicazioni e spiegazioni semplici sul tipo di attività
- aiutare il bambino ad ampliare le sue esperienze

LE ROUTINE

La giornata al nido è scandita dalle routine, cioè da tutte quelle attività quotidiane caratterizzate da sequenze fisse e perciò prevedibili, di natura diversa: l’entrata, l’uscita, il cambio, il pasto, il sonno. E’ perciò facilmente intuibile come il bambino acquisisca e consolidi nel corso di questi momenti la maggior parte delle sue esperienze (pensiamo al momento del bagno...quante volte di ripete in una giornata!).

Entrata e uscita: sono momenti di passaggio e di continuità dall’ambiente famiglia all’ambiente nido, resi il più possibile sereni favorendo un clima disteso e disponibile tra educatori e genitori.

Pranzo: questo momento conviviale è ricco di conoscenza e di socializzazione. L’educatrice a tavola è un punto di riferimento. Grande importanza assumono la figura

Nido di infanzia “Il Germoglio”

della cuoca alla quale è affidato il compito giornaliero di preparazione e cura dei cibi e delle operatrici d'appoggio che, presenti in ogni momento, si occupano della distribuzione del piatto per ogni bambino.

Cambio: per il bambino piccolo è un momento di ulteriore esplorazione e piacere emozionale in cui si privilegia la calma, l'attenzione, il contatto corporeo. Con i più grandicelli si parla, si scherza, si ride, si impara l'uso del vaterino. Quindi si favorisce ulteriormente l'autonomia, cioè il “voglio fare da solo”: provare a spogliarsi e rivestirsi, riporre le proprie cose nel proprio posto e andarsene a riprendere.

Sonno: è un momento importantissimo al quale l'educatrice dedica grande attenzione. E' la parte conclusiva dell'inserimento che viene proposta quando il bambino ha sviluppato una buona relazione con le figure di riferimento e con gli spazi, quando dimostra di vivere con serena disponibilità i vari momenti della giornata. Si favorisce l'autonomia personale del bambino attraverso la gestione del proprio “oggetto per la nanna” (ciuccio, orsetto).

I LABORATORI

“Il laboratorio è uno spazio specializzato e in esso si svolgono delle attività pensate”. Il laboratorio ha lo scopo di garantire la possibilità alle bambine e ai bambini di fare delle cose e nel frattempo di riflettere sulle cose che stanno facendo. Nel laboratorio è possibile curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, cercare delle soluzioni, agire con calma senza l'assillo di un risultato ad ogni costo. E' il fare con il piacere del fare” (*tratto dal sito internet www.infantie.org*).

LABORATORIO DI LETTURA: proporre ai bambini un laboratorio di lettura è importante perché il libro, anche al nido, è uno strumento di grande valore: è gradevole e favorisce nei bambini lo sviluppo della curiosità, della comprensione e della produzione verbale, lo sviluppo del pensiero, dell'analisi percettiva, della capacità di ricostruire i fatti e della memoria. Il libro diventa quindi utile al bambino per scoprire il piacere del capire e il piacere del raccontare. L'utilizzo del libro in età prescolare non solo favorisce lo sviluppo dell'attenzione ma è anche uno degli elementi che aiutano alla buona riuscita scolastica.

E' importante però tenere sempre presente che la lettura deve essere associata ad un momento piacevole per il bambino e che bisogna scegliere un contenuto che per lui sia particolarmente significativo.

LABORATORIO DI MANIPOLAZIONE: questo laboratorio viene proposto per sperimentare le diverse sensazioni tattili, fino a provare il piacere di “pasticciare” superando la paura di sporcarsi. La manipolazione offre infatti al bambino la possibilità e il piacere di agire, conoscere, trasformare il materiale attraverso l'uso del proprio corpo, producendo e lasciando tracce. Favorisce lo sviluppo della motricità fine e della creatività attraverso il fare con piacere.

LABORATORIO DEI TRAVASI: questo laboratorio viene proposto per migliorare il coordinamento oculo-manuale, per permettere la sperimentazione e la conoscenza di concetti come la profondità, la capienza, la larghezza, il volume, il “dentro” e il “fuori”, il “sopra” e il “sotto”, per permettere la conoscenza del rapporto tra contenente e contenuto, per permettere la comprensione dei concetti di causa ed effetto, per consentire la sperimentazione di rumori diversi a seconda del materiale usato, dei contenitori,

Nido di infanzia “Il Germoglio”

dell'altezza e della velocità di caduta, per dare modo al bambino di sperimentare le proprie capacità di reggere e rovesciare il contenitore.

LABORATORIO DEL GIOCO EURISTICO: il gioco euristico consiste nel dare ad un gruppo di bambini una grande quantità di oggetti diversi e contenitori di varia natura con i quali possano giocare liberamente e senza l'intervento dell'adulto. Il termine euristico significa “riuscire a scoprire” o “raggiungere la comprensione di...”. Questo è esattamente ciò che i bambini fanno da soli, senza il bisogno che gli adulti li indirizzino, basta che abbiano a disposizione i materiali con i quali portare avanti le loro esplorazioni.

LABORATORIO GRAFICO-PITTORICO: le attività grafico pittoriche permettono al bambino di esprimere se stesso e il proprio mondo interiore fatto di emozioni, di desideri e di sentimenti. Attraverso questa libera ed originale espressione di sé il bambino impara a conoscersi e ad esprimersi in maniera autonoma e creativa. Ma queste attività gli permettono anche di mettere alla prova e sviluppare la proprie capacità, in particolare favoriscono lo sviluppo e l'affinamento della coordinazione oculo-manuale e il riconoscimento dei colori.

LABORATORIO DI MUSICA: L'esperienza musicale per il bambino ha la finalità di poter recuperare il rapporto con i suoni primitivi, di sperimentare l'ambiente circostante e il proprio corpo. Il mondo sonoro emoziona il bambino e lo porta a scoprire che tutto intorno è musica e lui stesso è suono, ritmo, musica e armonia. Vengono costruiti degli strumenti con materiali naturali: minerali, vegetali, animali, quelli che l'uomo utilizza da sempre per produrre o imitare i suoni della terra. Il bambino viene invitato a sperimentare gli strumenti sia individualmente che in gruppo. Vengono inoltre proposte ai bambini diverse canzoni e filastrocche.

LABORATORIO DI MOTRICITA': Il corpo e il suo movimento hanno un ruolo di grande importanza nello sviluppo, perché rappresentano per il bambino un prezioso mezzo di apprendimento e di acquisizione di conoscenze su di sé, sugli altri e sugli oggetti. I movimenti e i gesti del bambino diventano allora importanti mediatori che egli utilizza nell'interazione sociale con gli adulti e con gli altri bambini.

Per questo motivo in un laboratorio di motricità sarà importante incoraggiare il bambino a muoversi liberamente, a provare e sperimentare e sarà importante privilegiare quelle modalità e quegli interventi educativi che valorizzano la comunicazione e il linguaggio corporeo, la spontanea espressione del corpo e la libertà nei movimenti.

Sarà inoltre importante osservare la mimica, la postura, la gestualità dei bambini insieme all'uso che essi fanno dello spazio che hanno a disposizione, perché attraverso il loro modo di usare gli oggetti e di giocare, i bambini esprimono le loro sensazioni, il loro bisogno di autonomia e di protezione, le paure e i desideri.

SCANSIONE TEMPORALE DELLA GIORNATA TIPO

Le entrate e le uscite dei bambini sono organizzate in base al vigente regolamento:

7.30 - 9.00 Entrata e accoglimento dei bambini

9.00 - 9.30 attività di gioco libero

9.30 - Colazione

10.00 Momento del cambio

10.15 - 11.00 Organizzazione delle attività strutturate

11.00 - 11.30 Cambio e preparazione al pranzo

Nido di infanzia “Il Germoglio”

11.30 – 12.00 Pranzo
12.15 Cambio e preparazione al sonno
12.00 – 12.45 Prima uscita
12.30- 14.45 Sonno
14.45 - 15.00 Cambio
15.00 - 15.15 Merenda
15.15 – 15.30 Seconda uscita
15.30 – 16.15 Gioco libero, attività programmate
16.15 - 16.30 Terza uscita
16.30 - 17.15 Gioco libero, attività programmate
17.15 – 17.30 Quarta uscita

LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E LE RELAZIONI CON I GENITORI

Viene riconosciuta grande importanza alla partecipazione dei genitori e della famiglia alla vita del nido, partecipazione che viene garantita a diversi livelli sia all’inizio dell’anno nella fase di inserimento, sia durante tutta la frequenza del nido per favorire la conoscenza dei programmi educativi e del percorso educativo del bambino.

Il confronto e la reciproca conoscenza tra educatrici e genitori, presupposti importanti per una buona collaborazione e condivisione, vengono favoriti attraverso diversi incontri sia collettivi che individuali: la prima visita al nido, l’assemblea con i genitori dei bambini nuovi iscritti, i colloqui prima dell’inserimento, l’assemblea dei genitori per illustrare la programmazione e il progetto educativo, le riunioni di sezione, i colloqui individuali programmati in corso d’anno (almeno due) e quelli a richiesta, il Comitato di Gestione, gli incontri-dibattito con esperti, i laboratori con i genitori, le feste di Natale, Carnevale e fine anno educativo.

IL RUOLO DEGLI ADULTI

Nella realizzazione dell’indipendenza del bambino, in particolare da zero a tre anni, è fondamentale il ruolo degli adulti di riferimento e la loro modalità di rapportarsi. Nello schema che segue si è cercato di evidenziare alcuni punti essenziali relativi alle azioni che è opportuno attuino sia il personale del nido che i genitori dei bambini per garantire una buona integrazione del lavoro educativo svolto al nido e a casa.

PERSONALE DEL NIDO Educativo e di appoggio	GENITORI
SAPER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI PREFISSATI ATTRAVERSO:	SAPER CONDIVIDERE L’EDUCAZIONE DEI FIGLI ATTRAVERSO:
<ul style="list-style-type: none">• scelta ed uso di una chiara metodologia di lavoro sia individuale che di gruppo• aggiornamento e formazione (letture, collettivi settimanali, incontri con esperti)• circolazione delle informazioni• ripartizione degli incarichi	<ul style="list-style-type: none">• presenza attiva del genitore all’interno del nido• colloqui con il personale• aggiornamento (incontri con esperti, letture)• partecipazione agli organismi istituzionali (Comitato di gestione)

IL REINSERIMENTO

Per favorire il graduale reinserimento dei bambini dell'anno educativo precedente è prevista nelle prime due settimane di apertura, una frequenza ridotta con orario 7:30 – 13.30 e dei momenti di scambio con il genitore per conoscere eventuali cambiamenti del bambino avvenuti nel corso della pausa estiva. Questa scelta inoltre, oltre al reinserimento graduale, permette anche di iniziare contemporaneamente tutti i nuovi possibili inserimenti grazie alla concentrazione di tutto il personale educativo nella fascia antimeridiana.

L' INSERIMENTO

L'inserimento è il primo passo che il bambino compie nel momento in cui comincia la sua avventura al nido. E' una fase delicata perché rappresenta un passaggio dall'ambiente familiare e conosciuto a un contesto nuovo e diverso.

Per questo viene preceduto da un colloquio tra le educatrici della sezione di riferimento e i genitori, durante il quale le educatrici, con un atteggiamento empatico, acquisiscono le informazioni utili a definire i tempi e le modalità di inserimento. Questo primo incontro è l'inizio di una relazione tra operatori e genitori che sarà improntata sulla fiducia e sulla collaborazione per il bene del bambino.

Proprio perché il bambino deve orientarsi verso punti di riferimento sconosciuti quali l'ambiente fisico, le educatrici, i coetanei, l'inserimento deve avvenire in maniera graduale, lenta e flessibile nel rispetto dei ritmi e dei bisogni che sono diversi per ciascun bambino.

Gli inserimenti avvengono in piccoli gruppi e ciò offre ai genitori l'opportunità di condividere questa esperienza, conoscersi, scambiarsi opinioni e ridurre in questo modo l'ansia del distacco.

Nei primi giorni i genitori rimangono all'interno del Nido per circa un'ora, favorendo le interazioni tra le educatrici e il proprio figlio, poi mano a mano si allontanano lasciando prima il bambino a pranzo al nido e poi a dormire.

La pianificazione specifica relativa all'inserimento è riportata qui di seguito. La tempistica proposta ha lo scopo di permettere un inserimento graduale e quindi il più possibile sereno ma può essere modificata in base alle necessità e alle richieste espresse dai genitori. La pianificazione infatti viene discussa e concordata con il genitore durante il primo colloquio che precede l'inizio dell'inserimento.

	Dalle	Alle	Modalità
1° giorno	9:30	10:30	IL GENITORE RIMANE CON IL BAMBINO
2° giorno	9:30	10:30	IL GENITORE RIMANE CON IL BAMBINO
3° giorno	9:30	10:30	IL GENITORE ESCE L'ULTIMO QUARTO D'ORA
4° giorno	9:30	11:00	IL GENITORE ESCE DOPO MEZZ'ORA
5° giorno	9:30	11:00	IL GENITORE ESCE DOPO MEZZ'ORA
6° giorno	9:30	11:15	IL GENITORE ESCE ALLE 10 E RITORNA ALLE 11:15. IL BAMBINO MANGIA
7° giorno	9:30	11:15	IL GENITORE ESCE POCO DOPO L'ARRIVO E RITORNA ALLE 11.15
8° giorno	9:15	11:30	IL GENITORE ESCE POCO DOPO L'ARRIVO E RITORNA SECONDO L'ORARIO DI USCITA CONCORDATO

All' 8° giorno i bambini che frequentano il servizio a part time terminano l'inserimento frequentando con il loro orario. I bambini che frequentano a tempo pieno proseguono con l'inserimento del sonno le cui modalità verranno concordate assieme alle educatrici.

MONITORAGGIO E VERIFICA

rispetto all'attività dei bambini

Per valutare l'efficacia del percorso educativo le educatrici compilano le schede di osservazione in due momenti ogni anno. Un primo momento alla fine degli inserimenti e in un secondo momento nel mese di luglio.

I risultati emersi dal confronto tra le schede di osservazione e i valori attesi definiti a priori dal gruppo di lavoro vengono condivisi e discussi intraprendendo le azioni opportune.

Resta ferma la capacità di valutazione in itinere sull'efficacia delle attività proposte, di ogni educatrice che, scaturisce dall'osservazione dei comportamenti dei bambini e dai colloqui con i genitori. Un utile strumento utilizzato per la registrazione delle osservazioni è il diario di sezione.

rispetto ai rapporti con gli adulti di riferimento

Con cadenza almeno biennale viene effettuata un'indagine presso i genitori dei bambini attraverso la compilazione di un questionario di soddisfazione del servizio.

I dati emersi dal questionario vengono discussi in sede di gruppo di lavoro al fine di individuare criticità e punti di forza del servizio in un'ottica di riguardo verso l'utente.

Vengono realizzate occasioni di reciproca conoscenza e partecipazione tra educatrici – genitori – bambini come i laboratori in occasione delle festività di natale e le feste.

Inoltre ci sono momenti di dialogo tra educatrici, genitori e amministrazione come le riunioni (di sezione, generali, di comitato di gestione).

fra e per gli operatori

Il clima lavorativo è considerato fondamentale nell'attività con e per i bambini pertanto, al fine di individuare le difficoltà del gruppo di lavoro vengono organizzate apposite riunioni del gruppo di lavoro, almeno una volta al mese e colloqui interni tra responsabile di servizio, coordinatore e dipendenti del Nido.

SERVIZI IN RETE: COLLABORAZIONE TRA IL NIDO D'INFANZIA “ IL GERMOGLIO” E IL CENTRO BAMBINI E GENITORI “DIMENSIONE ZEROTRE”

Al fine di garantire la rete tra i servizi educativi territoriali, viene attivato annualmente un progetto di collaborazione e scambio tra i due servizi che operano all'interno della stessa struttura: il Nido d'Infanzia “Il Germoglio” e il Centro bambini e genitori “Dimensione Zerotre”.

Questo progetto si pone come obiettivo fondamentale quello di favorire la condivisione delle modalità operative, dei metodi e delle conoscenze per una valorizzazione della cultura dell'infanzia e per permettere un reciproco arricchimento di esperienze da parte di tutti i soggetti coinvolti, adulti e bambini.

Nido di infanzia “Il Germoglio”

Ai fini di definire le modalità operative da adottare per realizzare il progetto di scambio viene stabilito ogni anno un incontro di programmazione preliminare con il personale educativo dei due servizi durante il quale vengono definite modalità operative, le attività, i tempi, i materiali e gli strumenti propri dell'attività che verrà proposta.

Il progetto prevede infatti lo svolgimento di un'attività particolare da proporre ai bambini di tutti e due i servizi assieme, alla presenza degli educatori di entrambi i servizi da realizzare negli spazi del Nido, del Centro o di entrambi.

Le modalità operative specifiche vengono delineate nel progetto annuale.

PROGETTO CONTINUITA' NIDO D'INFANZIA - SCUOLA DELL'INFANZIA

Il progetto di continuità si propone di avvicinare i bambini alla conoscenza della Scuola dell'Infanzia dando loro l'opportunità di fare una nuova esperienza di socializzazione. La partecipazione all'iniziativa è aperta a tutti i bambini che nell'anno successivo frequenteranno la scuola dell'infanzia indipendentemente dalla scuola a cui si sono iscritti. Per i bambini che frequenteranno scuole diverse da quella scelta per la continuità (ovvero quella a cui si è iscritta la maggior parte dei bambini uscenti), l'esperienza proposta sarà un'occasione per conoscere una struttura per certi aspetti simile a quella che frequenteranno (per esempio nella strutturazione degli spazi come gli angoli gioco, la sala da pranzo, il bagno) e darà loro la possibilità di conoscere bambini più grandi e nuovi adulti di riferimento. I bambini che andranno alla scuola scelta invece potranno fare esperienza diretta della scuola che frequenteranno scoprendone spazi, ambienti, giochi e potranno soprattutto conoscere le loro future maestre e i bambini che ritroveranno a settembre.

In questo modo il progetto non solo aiuta il bambino ad un passaggio graduale dal Nido alla nuova scuola ma sostiene anche il genitore in un'esperienza così delicata e carica emotivamente per entrambi. Anche per il genitore, infatti, il fatto che il proprio bambino abbia l'occasione di vivere in anteprima una mattinata alla sua prossima scuola è di aiuto e di sostegno al percorso che dovrà poi continuare con il bambino a settembre durante il nuovo inserimento.

Le modalità operative, specificate nel progetto, vengono scelte di anno in anno in base alla disponibilità degli insegnanti della scuola dell'Infanzia, al tema del progetto annuale, alle caratteristiche dei bambini o a particolari preferenze per attività e laboratori che essi hanno dimostrato nel corso dell'anno. Questo perché l'intento è quello di individuare un elemento caro ai bambini, per esempio un libro, un cuscino, una marionetta che hanno conosciuto e apprezzato al Nido nel corso dell'anno e che potranno ritrovare nella nuova scuola a settembre. Verrà infatti realizzato un duplicato di questo oggetto che verrà portato alla Scuola dell'Infanzia in occasione della giornata di continuità e lasciato lì per poterlo ritrovare all'inizio del nuovo anno scolastico.

L’INTEGRAZIONE DI BAMBINI STRANIERI NEL NIDO D’INFANZIA “IL GERMOGLIO”

Il Nido d’Infanzia rappresenta il luogo dove i bambini stranieri (che peraltro nascono in percentuale sempre maggiore in Italia) incontrano e imparano una lingua diversa da quella materna e sperimentano, per la prima volta, le differenze tra bambini non solo di lingua, ma di colore della pelle, abitudini e gesti. Anche per i genitori stranieri, in particolare per le madri, l’entrata dei figli al nido rappresenta, talvolta, un’occasione di superamento dell’isolamento sociale e di incontro con altre famiglie che può rivelarsi di grande rilevanza per favorire più ampi processi di inclusione sociale.

Il numero, seppur ridotto, di bambini di famiglie straniere che negli ultimi anni si è iscritto e ha frequentato i servizi comunali 0-3 (nido, Centri per Bambini e Genitori) è stato accompagnato da un impegno crescente da parte dell’equipe educativa del Nido volto a favorire l’integrazione, a sostegno delle situazioni di maggiore criticità educativa e relazionale.

Tra le azioni importanti da mettere in atto per i bambini vi sono: da un lato la valorizzazione di elementi linguistici e culturali della cultura di origine del bambino straniero, da approfondire nel gruppo in cui il bambino straniero è inserito e dall’altro, il potenziamento delle competenze linguistiche del bambino straniero, partendo dalle routine e dalla quotidianità.

Ben vengano quindi l’utilizzo di libri illustrati relativi a culture diverse dalla nostra, come anche la presenza di bambole con tratti somatici e colore della pelle diversa.

Tra le azioni rivolte alle famiglie straniere ai fini di aumentare la loro partecipazione alla vita del nido vi sono:

- la promozione della partecipazione agli incontri tra le famiglie dei bambini;
- la realizzazione di corsi di italiano per madri con bambini 0-3 anni, svolti sul territorio comunale nel corso della mattinata, attraverso apposite convenzioni stipulate dal Comune con soggetti del volontariato.

Infine, per favorire percorsi di conoscenza delle culture straniere, in collaborazione con il coordinatore pedagogico possono essere proposti percorsi di formazione agli educatori su temi inerenti la conoscenza, l’ascolto ed il riconoscimento della diversità culturale, le cure e l’educazione, l’immigrazione e le attenzioni interculturali.

Per situazioni ove ci siano grossi ostacoli all’integrazione potrà essere definito un percorso personalizzato per il bambino, che verrà realizzato mediante azioni finalizzate a creare un ambiente stimolante, sereno e affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d’età il presupposto imprescindibile per il benessere globale del bambino. La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e a garantire a ciascuno/a uguaglianza di opportunità. Nel Nido, estrema attenzione andrà prestata nella fase di inserimento del bambino, soprattutto quando questo debba avvenire ad anno avviato, cioè quando il gruppo sezione sia già composto. L’ingresso al nido dovrà essere quindi graduale, i tempi di permanenza verranno estesi parallelamente al benessere acquisito dal/dalla bambino/a e il momento del pasto e del riposo potranno essere vissuti al nido solo in seguito al consolidamento del

benessere raggiunto. Verranno inoltre favorite le attività in piccolo gruppo. Un percorso di efficace inclusione deve prevedere la condivisione con le famiglie del progetto educativo, sia del gruppo, sia dell'eventuale progetto individualizzato, esplicitando le ragioni dei percorsi e delle scelte, affinché i genitori comprendano chiaramente la natura delle azioni di supporto volte a seguire i tempi di integrazione del bambino.

INTEGRAZIONE DEI BAMBINI CERTIFICATI AI SENSI DELLA L.104/92

Uno dei presupposti dell'educazione dei bambini con bisogni speciali è l'importanza della condivisione di esperienze con i propri pari. Le educatrici dovranno quindi prestare molta attenzione agli eventuali condizionamenti derivanti da stereotipi o posizioni culturali degli adulti, sia discutendone con tutti i genitori del gruppo di bambini negli incontri a loro dedicati, sia all'interno del gruppo di lavoro stesso.

L'articolo 12 della legge n. 104/92 sancisce il diritto di tutti gli alunni a ricevere una formazione adeguata e completa e, anche se l'attenzione viene posta in particolar modo sulla formazione scolastica tuttavia essa specifica in maniera inequivocabile che al bambino da 0 a 3 anni con disabilità deve essere garantito l'inserimento negli asili nido. La legge 104, pertanto, stabilisce che il diritto all'integrazione deve essere garantito anche ai bambini più piccoli e che deve essere data loro *priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici*. Ciò significa che i piccoli con disabilità devono avere diritto di priorità di accesso ai servizi. La legge stabilisce inoltre che gli enti locali e le ASL possano prevedere l'adeguamento dell'organizzazione e del funzionamento dei nidi rispetto alle esigenze dei bambini con disabilità, al fine di avviarne la socializzazione e l'integrazione, anche con il supporto di operatori, assistenti e personale docente specializzato. Il nido d'infanzia, pertanto, deve accogliere, inserire, integrare ed includere ogni bambino all'interno del nido, attivando le risorse necessarie e gli strumenti previsti.

Viene inoltre riconosciuta l'importanza della presenza e del contributo dell'educatrice L.R. n. 41/96 che lavora in stretto contatto e in collaborazione con il gruppo educativo del Nido. L'integrazione di un bambino diversamente abile o con bisogni educativi speciali, deve essere considerata infatti all'interno di un processo globale che dinamicamente coinvolge tutto il nido dai bambini agli educatori, al personale ausiliario e a tale processo devono collaborare, inoltre, sia la famiglia che gli specialisti dei servizi socio-sanitari territoriali.

Modalità operative

Nell'accogliere al Nido i bambini con bisogni speciali vengono adottate alcune modalità atte a favorire una adeguata conoscenza delle necessità e delle potenzialità possedute dal bambino in modo tale da rendere migliore possibile sia l'inserimento iniziale del bambino che la sua integrazione nel gruppo di coetanei.

Il primo passo consiste, ancor prima dell'inizio dell'inserimento, nella richiesta di convocazione o partecipazione (se già prevista) ad un incontro d'equipe tenuto dal UOEEPH da parte dell'educatrice di riferimento. Questo permette all'educatrice di

Nido di infanzia “Il Germoglio”

riferimento di avere una primo importante quadro sia delle difficoltà e delle carenze che dei punti di forza che la disabilità presenta. Inoltre rappresenta l'occasione per conoscere i genitori del bambino e tutti gli specialisti che lavorano con loro.

Successivamente c'è il primo colloquio con i genitori che precede l'inizio dell'inserimento durante il quale oltre ad approfondire la reciproca conoscenza genitori ed educatrice potranno condividere modalità e informazioni utili per il buon svolgimento dell'inserimento.

Il periodo di inserimento rappresenta invece un momento importante di osservazione e di conoscenza del bambino, delle sue difficoltà, dei suoi bisogni e delle sue potenzialità. A questo punto, grazie a queste osservazioni l'educatrice, sulla base di ciò che il bambino è in grado di fare e ciò su cui invece deve essere stimolato, grazie anche all'utilizzo ad uno specifico strumento osservativo, potrà definire il progetto individualizzato che verrà condiviso con il gruppo di lavoro del Nido e con l'educatrice di sostegno inviata dal Servizio Sociale dei Comuni.

Nel corso dell'anno inoltre, se necessario, continua la partecipazione dell'educatrice agli incontri con l'equipe del UOEEPH come pure all'incontro finale, a conclusione dell'anno educativo. La verifica finale del progetto educativo individualizzato viene svolta dalle educatrici di riferimento assieme all'educatrice prevista dalla L.R. 41/96 attraverso l'osservazione quotidiana e l'utilizzo delle schede di osservazione.

RAPPORTI CON I SERVIZI SOCIALI E SANITARI DEL TERRITORIO

Il nido, al fine di garantire il benessere psico-fisico dei bambini, attiva tutti i rapporti e i contatti necessari, prevedendo incontri ed iniziative congiunte con i servizi sociali, sanitari ed educativi del territorio per garantire la coerenza degli interventi, ad esempio:

- partecipando alle equipe minori convocate dal Distretto Sanitario
- partecipando ad appositi incontri con il Servizio sociale territoriale
- definendo, anche di concerto con i servizi sociali e sanitari, il progetto individualizzato di intervento per l'inserimento di bambini disabili
- prevedendo la precedenza nella definizione della graduatoria per l'ammissione al servizio per i minori disabili o segnalati dal servizio sociale professionale

PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE CONTINUA

Viene definito annualmente un piano annuale di formazione continua, tenuto conto delle esigenze formative del personale, delle offerte formative e della spesa a disposizione nel Bilancio annuale del Comune.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione nel Nido d'Infanzia ha una particolare importanza in quanto è la traccia dell'attività educativa e professionale che viene svolta per lo sviluppo del bambino e per la sua socializzazione. La documentazione acquisisce una particolare rilevanza in quanto permette di conoscere le attività che vengono svolte al nido.

Nido di infanzia “Il Germoglio”

La documentazione che viene realizzata sulle attività e i progressi dei bambini è costituita da filmati e da cartelloni fotografici. Inoltre in corso d’anno viene realizzato per ognuno il quaderno del bambino che raccoglie e documenta con foto e brevi didascalie il percorso compiuto dal bambino durante l’anno.

Il quaderno, cartaceo o in file, viene consegnato ai genitori come ricordo dell’esperienza al Nido assieme ad un libretto o CD che contiene le più significative canzoni che hanno accompagnato le diverse attività e i momenti di routine durante l’anno.

Ulteriore documentazione adottata dal personale educativo al fine di comunicare in modo efficace con i genitori dei bambini è costituita da: la compilazione dello schema delle attività svolte dai bambini nel corso della giornata, affisso all’albo, la compilazione quotidiana delle griglie individuali dei bambini con indicato l’andamento delle routine quotidiane.